

I Workshop di Teca: 8 focus per le biblioteche

a cura di Waldemaro Morgese
e Maria A. Abenante,
Roma, AIB, 2010, p. 379,
ISBN 978-88-7812-205-5, € 20,00

Tredici anni possono sembrare un tempo breve, ma quando pensiamo a ciò che era il mondo delle biblioteche alla metà degli anni Novanta del secolo scorso e a quello che è oggi ci rendiamo conto di aver vissuto un cambiamento epocale.

In questi anni la Biblioteca del Consiglio regionale della Puglia, Teca del Mediterraneo, ha organizzato tredici convegni che hanno saputo rappresentare sia i cambiamenti sia la continuità della cultura bibliotecaria.

Questa esperienza si trova ora raccolta in un volume che presenta i 30 interventi ritenuti più rappresentativi dei temi trattati.

I curatori hanno individuato otto filoni principali all'interno dei quali proporre comunicazioni svolte in vari workshop: *Buone pratiche, Digitale, Knowledge, Memoria, Multiculturalismo, Organizzazione, Professione, Qualità*. A questi otto grandi temi si aggiunge una sezione

appositamente dedicata alle *Esperienze di Teca*.

Le *Buone pratiche* presentano due esperienze di biblioteche che per le caratteristiche organizzative rappresentano due esempi di eccellenza: la Biblioteca del Consiglio regionale della Toscana e quella dell'Istituto svizzero di diritto comparato.

La sezione dedicata al *Digitale* comprende interventi di varia natura accomunati dalla attenzione ai cambiamenti indotti dal progressivo affermarsi della distribuzione attraverso la rete dei documenti. Paola Gargiulo in un intervento del 2001 presenta l'avvio delle esperienze di cooperazione per l'acquisizione e la gestione delle risorse elettroniche attraverso l'attività, allora pionieristica, del gruppo di lavoro INFER. Anche l'intervento di Antonella De Robbio sul diritto d'autore nel contesto elettronico, del 2002, rappresenta lo stato dell'arte del problema in una fase in cui le questioni poste dalla rete erano ancora relativamente contenute.

Tre interventi di Claudio Gnoli (2005), dello scrivente (2006) e di Pierluigi Feliciati (2007) si occupano della ricerca in rete e della qualità dei siti web delle biblioteche. Il problema della costruzione di strumenti efficaci per la ricerca di informazioni in rete è affrontato in due densi interventi di Vanda Broughton (2008) e Salvatore Vassallo (2008).

Questi due interventi possono essere visti come la giusta introduzione alla sezione successiva: *Knowledge*. Qui sono raccolti tre interventi che si incentrano sulla necessità di organizzare le informazioni per consentire che si trasformino in conoscenza. Ferruccio Diozzi (2004) sottolinea il ruolo dei documenta-

listi, in particolare della loro associazione AIDA, per consentire che l'accesso alle informazioni attraverso la rete sia efficace per accrescere le conoscenze dei cittadini.

Caterina Lupo (2005) presenta l'attività del CNIPA per migliorare l'accesso alle informazioni create e messe in rete dalle pubbliche amministrazioni.

Gianpaolo Prandstaller (2007) descrive il complesso mondo dei lavoratori della conoscenza, categoria cui appartengono i bibliotecari/documentalisti, mettendone in luce sia le differenziazioni interne, soprattutto in base al diverso livello di riconoscimento sociale e giuridico, sia il ruolo che svolgono nella società contemporanea. Particolare attenzione viene dedicata al problema della rappresentanza di questo tipo di lavoratori caratterizzati da un forte individualismo.

Il gruppo di interventi seguente presenta un tema solo in apparenza distante da quelli che lo precedono: *Memoria*. Infatti, come ben dice Valdemaro Morgese (2009), "connettere passato, presente e futuro (...) può essere oggi una possibile *mission* per tutti gli operatori della conoscenza". Conservare, organizzare e interpretare la memoria, base essenziale di ogni conoscenza, come compito imprescindibile per gli specialisti dell'informazione. Ernesto Cilento (2009) descrive i patrimoni documentali e le attività per valorizzarli degli archivi relativi al teatro esistenti a Napoli. Stefano Gambari (2009) propone un denso intervento sulla Casa della memoria e della storia creata dal Comune di Roma nel 2006.

I workshop di Teca del Mediterraneo sono sempre stati caratterizzati dall'apertura sul Mediterraneo, proponen-



do Bari come nodo di scambio tra l'Italia, i Balcani e il Medio Oriente. In questo contesto non poteva mancare il tema del *Multiculturalismo*. Questo tema è affrontato dal punto di vista generale da Valdemaro Morgese (2008) che propone una lettura molto positiva dei fenomeni di globalizzazione per la loro capacità di accrescere gli spazi di libertà. In questo contesto le istituzioni dedicate alla diffusione delle informazioni possono e devono assumere un ruolo attivo per favorire il confronto e l'integrazione tra persone di diverse culture.

Franco Neri (2008) ripercorre le tappe attraverso le quali la Biblioteca Lazzerini di Prato è diventata una biblioteca multiculturale: aperta e capace di far comprendere il cambiamento a vecchi e nuovi cittadini.

Il tema è affrontato da Laura Ballestra (2008) su un piano più direttamente tecnico: come costruire strumenti per il recupero dell'informazione nei cataloghi adatti a un'utenza multilingue. La base di questi strumenti viene individuata nei thesauri multilingui come descritti nelle apposite *Linee guida* dell'IFLA. Inseriti nella sezione *Professione* troviamo due contributi legati al tema della creazione di strumenti per il sperimento delle informazioni. Marta Ricci (2005) descrive il lavoro svolto per la definizione delle regole per la costruzione del Nuovo Soggettario della Biblioteca nazionale di Firenze, delle quali una parte rilevante sono

proprio quelle relative al thesaurus. Sempre al thesaurus è dedicato l'intervento di Massimo Rolle (2005) che descrive il processo del passaggio dalla prima alla seconda edizione del Thesaurus regionale toscano.

Sempre nella sezione *Professione* sono presentati due interventi dedicati alla funzione del bibliotecario come intermediario tra l'utente e le fonti informative. Alessia Zanin-Yost (2004) descrive le esperienze di reference a distanza via internet negli Stati Uniti d'America. Paola Grimaldi affronta il problema di quale ruolo debba assumere la biblioteca, ed in particolare il servizio di reference, di fronte alla sempre più ampia offerta informativa messa a disposizione dalle amministrazioni pubbliche. L'ultimo intervento proposto in questa sezione riguarda il trattamento dei materiali di biblioteca al fine della loro conservazione. Riguardo a questo tema, nel 2005, Luciano Carcereri e Rosa Martucci hanno proposto una dettagliata presentazione delle apposite *Linee guida* dell'IFLA da loro tradotte in italiano con la collaborazione di Gloria Cirocchi.

Le due sezioni *Organizzazione* e *Qualità* affrontano i temi della gestione delle strutture documentarie/biblioteche in base ad una visione proiettata verso l'innovazione e l'efficienza.

Nel 1999 Giorgio Lotto si occupava della organizzazione autonoma delle biblioteche civiche sulla base del passaggio a istituzione comu-

nale. Questa forma giuridica permette sicuramente una maggior autonomia e responsabilità della direzione delle biblioteche, consentendo una gestione più agile che dovrebbe portare a maggiore efficienza e un'organizzazione meglio rispondente ai bisogni dei cittadini.

In tema di innovazione delle forme di gestione Annamaria Angiuli (2003) affronta i problemi giuridici posti dalle possibili nuove forme di gestione, in particolare riguardo alla possibilità di affidamento a privati di servizi pubblici locali.

Le motivazioni che spingono le imprese a sostenere delle attività di valore sociale, come le biblioteche, sono al centro del contributo di Francesco Manfredi (2000). La sponsorizzazione cosiddetta "sociale" è sicuramente una fonte di finanziamento che le biblioteche devono cercare di intercettare per ottenere quelle risorse che da soli gli enti pubblici sembrano non essere più in grado di fornire.

Un caso concreto di sponsorizzazione di biblioteche è presentato da Elisa Zoppei (2000) parlando della iniziativa realizzata a Verona di sostegno ("adozione") delle sezioni ragazzi da parte di aziende della città e del circondario.

Una serie di interventi rilevanti è dedicata ai problemi della valutazione dei servizi, sia a fini gestionali, sia per misurare la rilevanza dell'attività delle biblioteche.

Il primo aspetto affrontato è la valutazione del gradimento dei servizi agli utenti che Giovanni Matteucci (1998) presenta riferendo del caso della Biblioteca del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna. Gli utenti della biblioteca sono stati sottoposti ad intervista mediante questionari per

valutarne la soddisfazione rispetto ai servizi ricevuti. Il riscontro è stato sostanzialmente positivo.

Misurare e valutare le prestazioni rese da una biblioteca durante gli ultimi 15 anni è stata un'attività resa più complessa dal continuo cambiamento delle modalità di erogazione dei servizi. La progressiva sostituzione di strumenti, supporti e modalità di interazione basati sulla "materia" e sulla "presenza" con gli strumenti digitali "a distanza" pone dei problemi di non poco conto per capire come valutare la qualità di quanto proposto. A questi problemi dedica il suo intervento Anna Galluzzi (2001). Giovanni Di Domenico (2006) propone le tecniche di valutazione di impatto economico, di impatto sociale e di *contingency evaluation* come mezzi per misurare il valore delle biblioteche e per ottenere informazioni utili per migliorare l'organizzazione in base a fatti, prove (*evidence*). Sempre all'interno di questo filone si pone l'intervento di Antonio Lovecchio (2006) che propone il metodo "Common Assessment Framework" come strumento di autovalutazione per le biblioteche pubbliche.

Il "Common Assessment Framework" ritorna nell'intervento di Alessandro Sardelli (2006), che lo propone accanto ad altri metodi utilizzati per valutare la qualità dei processi svolti nelle organizzazioni e per criticarne l'applicazione meccanica e pedissequa. L'autore, che ha partecipato al processo di certificazione della BNCF, indica la necessità di usare le metodologie standard come punto di partenza e non di arrivo per produrre qualità reale.

Il ROI, indicatore di bilancio tipicamente utilizzato per va-

lutare la capacità di un'azienda di produrre reddito in proporzione al capitale investito, viene proposto da Roberto Ventura (2007) come strumento di valutazione della redditività delle biblioteche.

Pur non essendo l'ultimo intervento proposto, quello di Michele Santoro (2006) sui percorsi di sviluppo e i modelli organizzativi delle risorse umane in biblioteca può essere sicuramente posto a conclusione della rassegna, in quanto propone una visione sintetica della biblioteca basata sul concetto di sistema, che ben può essere considerata come in grado di comprendere l'insieme dei problemi affrontati negli altri interventi.

Leggere la biblioteca come sistema complesso in cui le parti interagiscono tra di loro e con l'ambiente in una continua ricerca di equilibrio dinamico – innovazione ed efficienza – è ciò che i workshop di Teca del Mediterraneo hanno fatto in questi tredici anni.

L'ultima parte del volume è dedicata alle relazioni che negli anni hanno fatto conoscere le attività di Teca del Mediterraneo. Si tratta di una decina di brevi interventi che mostrano come la Biblioteca del Consiglio regionale della Puglia abbia concretamente affrontato le tematiche proposte nei 13 convegni. L'organizzazione, la qualità e l'efficienza; la gestione della conoscenza e i servizi agli utenti; il rapporto con il privato e la profondità di visione data dal recupero della memoria sono tutti aspetti in cui Teca ha voluto impegnarsi ed è riuscita ad eccellere.

Piero Cavaleri

Biblioteca "Rostoni"

Università Carlo Cattaneo LIUC

pcavaleri@liuc.it